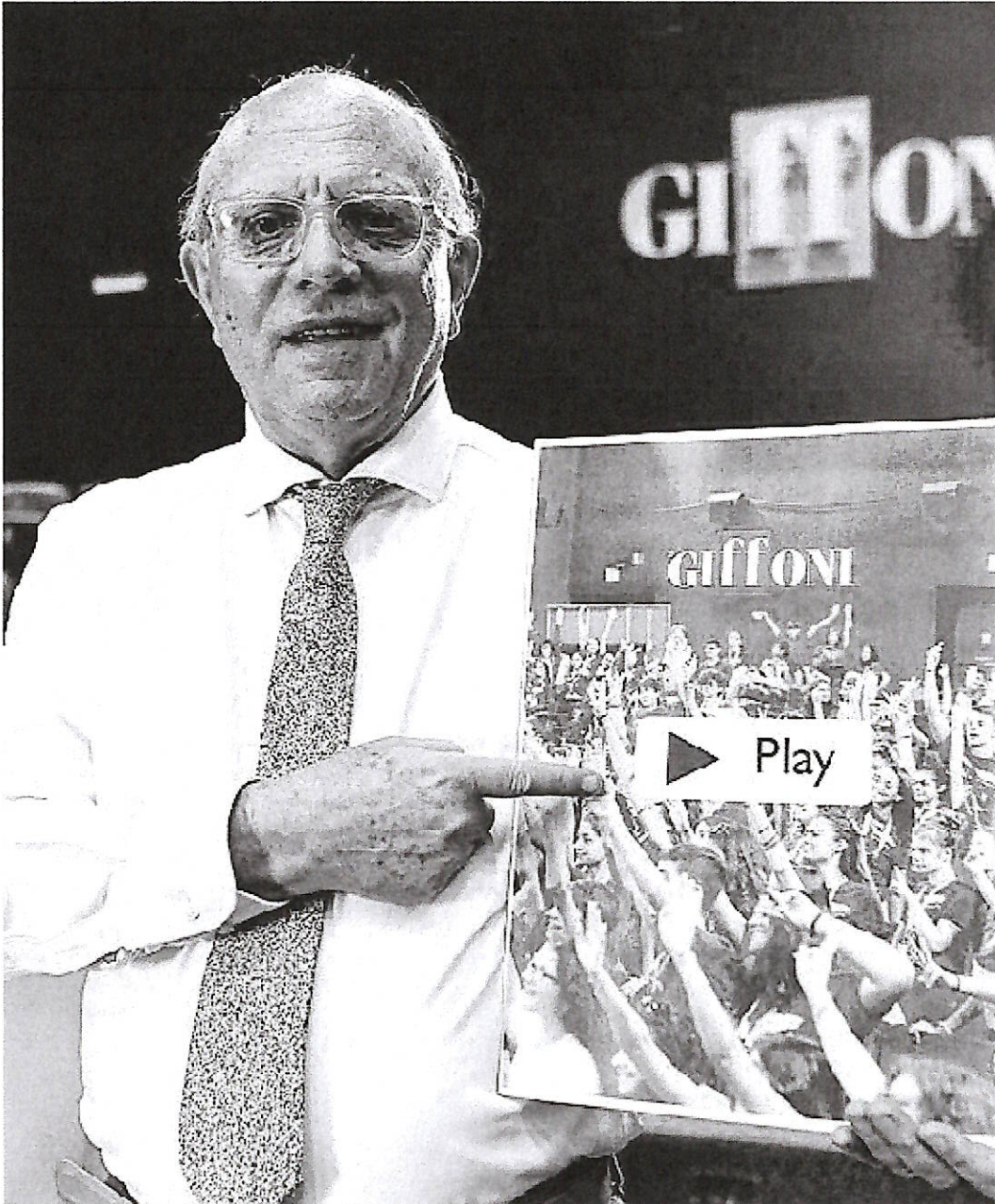


«Giffoni54, grande festa del cinema made in Italy»



Erminia Pellecchia

«Sarà la celebrazione del cinema made in Italy, dai talenti più acclamati ai nuovi artisti amati dai giovanissimi. Una grande festa di attori, attrici, registi, produttori, influencer, addetti ai lavori che si racconteranno ai juror di #Giffoni54 senza filtri». Per Claudio Gubitosi, fondatore del festival del cinema per ragazzi, quella in programma dal 19 al 28 luglio sarà l'edizione della svolta. Al di là dei tagli economici operati dalle istituzioni, contro i quali è stato in prima linea, puntare sul meglio di casa nostra «è una scelta politica nuova e importante».

Si spieghi.

«Politica nel senso etimologico del termine, perché la polis da celebrare, questa volta, sarà il Paese Italia, con le sue eccellenze e le sue contraddizioni, con le sue passioni e le sue difficoltà, soprattutto, con la sua energia che consente, e Giffoni ne è un esempio speciale, di mettere continuamente in moto idee. Non a caso Giffoni inizia il suo racconto proprio da un luogo che è casa, radici, visione del futuro, la Multimedia Valley, anche per esaltare il tema prescelto, L'illusione della distanza».

Meno star internazionali quindi?

«Giffoni si è sempre distinto per la missione unica e ambiziosa di valorizzare il talento. Filosofia che si riflette nelle scelte degli ultimi anni di puntare in particolare sugli emergenti: non solo risponde alla natura stessa del festival, ma ne amplifica l'impatto nel panorama culturale e cinematografico. Se la querelle relativa al Fsc ha comportato ostacoli per tutti gli operatori culturali, costringendo molte manifestazioni a slittare in altri periodi dell'anno o a proporsi al pubblico in forma ridottissima, la nostra è stata una scelta ponderata, tesa alla valorizzazione dei giovani talenti del cinema, capaci di parlare alla loro generazione e a quelle vicine».

C'è tanto cinema italiano e ci sono tanti giovani.

«Ancor di più rispetto al passato, abbiamo puntato i nostri riflettori su chi sta iniziando a muovere i primi passi nel mondo cinematografico. Pensiamo ad esempio ai giovanissimi Federico Ielapi (14 anni), Samuele Carrino (15 anni), Biagio Venditti (17 anni), Sara Ciocca (16 anni) oppure a chi - seppur giovane - ha già una riconoscibilità e un percorso ben avviato come Tecla Insolita (20 anni), Alma Noce (24 anni), Lea Gavino (25 anni), Simone Baldasseroni (25 anni), Seydou Sarr (19 anni), Moustapha Fall (21 anni), Federico Cesari (27 anni), Fotini Peluso (25 anni), Domenico Cuomo (20 anni), Romana Maggiore Vergano (26 anni) e Massimiliano Caiazzo (27 anni). Ci siamo aperti anche al mondo degli influencer. Un esempio? Arianna Craviotto e i fratelli Mattia e Chiara Fabiano, che attraverso i social stanno divulgando tra i giovani i trucchi del doppiaggio».

Non mancano nomi affermati.

«Sì, artisti dalla notorietà trasversale come Alessandro Borghi, Valeria Golino, Giovanna Mezzogiorno, Gabriele Muccino, Marco D'Amore, Carolina Crescentini, Lino Guanciale, Giampaolo Morelli e Alessandra Mastronardi. E poi ancora due registe alle loro opere prime: Michela Giraud (Flaminia) e Margherita Vicario (Gloria). Non a caso apriamo con un film italiano, "L'ultima settimana di settembre" di Gianni De Blasi e ci sono tanti eventi speciali italiani come "Sospesi" di Paolo Ruffini: il primo film scritto diretto e interpretato dagli ospiti di San Patrignano».

E poi c'è Sorrentino col suo Parthenope, magico e misterioso.

«Con Celeste Dalla Porta, al suo debutto cinematografico. Sia pure a distanza, non ha voluto mancare all'appuntamento con il Gff. Ecco il miracolo Giffoni: l'amore e la passione per il cinema che connette, lega. Tutti devono avere la loro voce e devono trovarla qui, nel nostro hub privilegiato dove ognuno ha il diritto-dovere di esprimersi e di confrontarsi con gli altri»

C'è, comunque, una presenza straniera.

«Avremo come di consueto oltre 50 registi dei film in concorso che incontreranno la platea dei cinquemila juror provenienti da 33 Paesi del mondo; superospite il produttore Premio Oscar Jonathan Wang. Notevole lo sforzo organizzativo per portare qui un numero così elevato di artisti e voglio ringraziare gli agenti e gli uffici stampa che hanno ben compreso lo spirito e il valore di Giffoni. Un festival dove il contenuto conta più della forma, dove non si viene solo per una passerella o una foto ma per confrontarsi in maniera schietta con il pubblico di oggi e di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA